

Come riconoscere se un messaggio proviene da un'elevata Entità di Luce

Proprio in questo momento storico dove la Terra sta cambiando completamente la sua dimensione e si sta "sdoppiando" tra Vecchio Mondo e Nuovo Mondo, quindi tra una Terra ancora completamente vincolata dalla matrice e una che si libera completamente da questa matrice per svelarsi nella sua essenza ed essere così la Vera Terra, non più vincolata dalla polarità e dalla frammentazione, è di fondamentale importanza svelare continuamente la Verità. Parliamo di una Verità che sta al di là di vero e falso, che riconosce ogni cosa per ciò che veramente è, senza dare etichette o giudizi, per questo scriviamo Verità con la V maiuscola.

Una persona ha condiviso con noi un video che pretende di contenere un messaggio che l'Entità di Luce Maitreya avrebbe trasmesso a Benjamin Creme. Abbiamo colto quest'occasione, visto che molte persone ci hanno portato questa richiesta, per mostrare concretamente come avviene lo svelamento della Verità, e quindi come si può riconoscere se un messaggio proviene veramente da una Fonte elevata e unitaria oppure no.

Abbiamo tradotto dall'inglese (originale) in italiano le parole che Benjamin Creme ha ricevuto da Maitreya attraverso quella che viene chiamata "telepatia spirituale".

Quindi, chi è Maitreya? (con le sue parole)

«Io sono un uomo semplice.

Io sono l'Amore stesso.

Il mio cuore batte a ritmo con i vostri.»

Cosa ci dice Maitreya? (con le sue parole)

«Il mio aiuto è a vostra disposizione, non dovete fare altro che chiederlo.

Il mio compito sarà quello di parlare come portavoce di tutti gli uomini in ogni luogo, di dare voce alle loro speranze e ai loro desideri per una vita migliore e più sana, per la ri-organizzazione delle strutture che impediscono la manifestazione della vera divinità dell'uomo.

Ogni fremito d'Amore sentito nel vostro cuore è sentito nel mio.

Questa è la semplice verità della nostra relazione.

Io arrivo semplicemente, come il vostro Fratello Maggiore e Amico, colui che Ama l'umanità.

Maitreya, vostro Amico, vostro Fratello di un tempo, è davvero in mezzo a voi.

Io ho bisogno del vostro aiuto.

Io vi chiedo di aiutarmi nel mio compito.

In tutto il mondo ci sono uomini, donne e bambini che non hanno neppure l'essenziale per sopravvivere.

Il mio piano è di salvare questi, miei piccoli.

Il successo della mia missione dipende da voi.

Il mio compito è di mostrarvi la via, solo le possibilità, perché è solo dall'uomo stesso che il Nuovo Mondo deve essere forgiato.

Fate in modo che il vostro compito principale sia quello di dare a tutti gli uomini i mezzi per esistere nella dignità umana, fratelli e sorelle di tutti gli uomini.

Il mio bisogno principale oggi è che coloro che condividono la mia visione accettino la responsabilità dell'azione.

Quando mi vedrete, saprete che è arrivato il tempo di agire, per questo io conto su di voi, amici miei, per attuare il mio piano.

La Pace, la Condivisione e la Giustizia sono centrali nel mio insegnamento.

Ovunque risplenda la Luce di queste Verità, volgo lo sguardo e attraverso il canale di questa Luce io invio il mio Amore.

Così è come io opero.

Così attraverso di voi io cambio il mondo.»

Noi abbiamo il proposito, ora, di svelare la Verità di questo testo portandolo nell'Unità, affinché anche voi possiate sentire l'energia di ciò che risuona con l'Uno, e quindi ciò che è il linguaggio dei Maestri Ascesi e delle Entità di Luce, e ciò che invece è un'espressione frammentaria, polare, condizionata dalle regole della matrice, e quindi non può essere un linguaggio di un Essere elevato, che sta sempre nell'Unità, oltre il velo dell'illusione.

Iniziamo con la prima affermazione: *«Io sono un uomo semplice.»*

Come può, un elevatissimo Essere di Luce, parlare di sé come di un uomo?

In Verità, anche gli uomini stessi sono esseri divini incarnati sulla Terra che hanno scelto l'esperienza nella dimensione della polarità.

Un Essere di Luce elevato direbbe: «Io sono, semplicemente, una sfumatura del Divino, così come lo è ognuno di voi.»

E ancora, cosa significa essere un “uomo semplice”?

Esistono uomini semplici e uomini complessi?

Di che semplicità si tratta?

In Verità siamo tutti Uno, non è questione di semplice o difficile, ognuno ha semplicemente, la propria storia, percorre il proprio cammino, ognuno come sfumatura del Divino e in Unità con esso.

Continuiamo con questa affermazione: *«Il mio compito sarà quello di parlare come portavoce di tutti gli uomini in ogni luogo, di dare voce alle loro speranze e ai loro desideri per una vita migliore e più sana, per la ri-organizzazione delle strutture che impediscono la manifestazione della vera divinità dell'uomo.»*

Dar voce alle speranze e ai desideri degli uomini per una vita più sana e migliore: questi, evidentemente, sono concetti fondati sulla matrice.

Speranze e desideri sono proiezioni nel futuro, immaginazioni di qualcosa che non esiste che portano a identificarsi con situazioni possibili e così proiettare fuori da sé la propria energia, creando aspettative per il proprio percorso, aspettative che non permettono di accogliere ciò che è, così com'è, nell'Attimo.

Una vita migliore? Quindi la vita che ognuno vive è “peggiore”? Non è all'altezza delle aspettative? Le aspettative che hanno gli esseri incarnati per la loro stessa vita ma anche le aspettative che, secondo queste parole, pare che anche gli Esseri di Luce abbiano per l'umanità.

Una vita più sana? Ma cos'è questo concetto di salute? Non è forse anch'esso un concetto basato sui canoni imposti dalla matrice? Se parliamo di salute presupponiamo che esista la malattia, se mettiamo in campo un concetto di vita più sana, significa che consideriamo la vita attuale come malata, o parzialmente malata, non completamente sana. Questi termini sono altamente polari. In Verità, la malattia non esiste, è un'invenzione. Quella che sulla Terra viene etichettata come “malattia” è semplicemente un momentaneo squilibrio, un'uscita dal sentiero, una “caduta” che arriva sulla nostra Via proprio per segnalarci qualcosa di molto importante che dobbiamo riconoscere in noi stessi e che fino a quel momento non avevamo riconosciuto. Nel momento in cui il nostro corpo fisico entra in uno stato di squilibrio e immediatamente questo squilibrio viene etichettato come “malattia”, ecco che esso, effettivamente, lo diventa. Lo squilibrio in quanto tale è semplicemente un segnale, un messaggero che bussa alla nostra porta per portarci un importante messaggio che fino a quel momento non abbiamo mai voluto accogliere. E una volta aperta la porta a tale messaggero e accolto il suo messaggio, lo squilibrio può andarsene, anche in un solo istante, poiché ha svolto il suo compito. L'etichetta “malattia”, con tutti i significati, le paure, le proiezioni, le aspettative, le deleghe... che essa porta con sé, rende questo squilibrio qualcosa di pesante, di permanente, fisso e ricco di possibili conseguenze indesiderate, e questo blocca le energie di riequilibrio.

In ogni caso, comunque, parlare di speranze e desideri per una vita migliore e più sana, non tiene in

considerazione quel principio basilare sul quale si fonda l'esistenza, ovvero, semplicemente, "ognuno crea la propria realtà".

Se l'umanità, o una parte di essa, un gruppo di persone, un'etnia, o anche una singola persona, si trova in una situazione di "malattia", povertà, disagio,... è perché lei sta creando questa situazione. La realtà esterna è solo lo specchio per la realtà che c'è dentro di noi. Perciò se qualcuno vive all'esterno una data esperienza è perché prima di tutto quell'esperienza la vive dentro di sé, squilibrata.

Inoltre, gli elevati Esseri di Luce conoscono perfettamente come funziona il processo delle incarnazioni e anche quello che viene chiamato "karma", che si può semplicemente esprimere come "riequilibrio" o "risoluzione" energetica delle esperienze vissute. Di nuovo, se una persona (o un gruppo di persone, un popolo...) si trova in una data situazione, è perché ha scelto di incarnarsi proprio in tale situazione, per poter fare proprio quel tipo di esperienza. Questo per svariate ragioni, prima delle quali la necessità, semplicemente, di fare esperienza (la Terra, infatti, con la matrice, è stata creata proprio per permettere l'esperienza della frammentazione e della polarità in tutte le sue sfumature, esperienza che nella dimensione sottile non è possibile) e, nella maggior parte dei casi, di riequilibrare qualcosa che in vite passate è stato squilibrato.

«Io ho bisogno del vostro aiuto.

Io vi chiedo di aiutarmi nel mio compito.

In tutto il mondo ci sono uomini, donne e bambini che non hanno neppure l'essenziale per sopravvivere.

Il mio piano è di salvare questi, miei piccoli.

Il successo della mia missione dipende da voi.»

Un Maestro, un'elevata Entità di Luce, ha davvero bisogno del nostro aiuto?

Innanzitutto, il bisogno è qualcosa che nasce da uno squilibrio, da una mancanza, da una necessità o da una dipendenza. Il bisogno di qualcun altro presuppone che non si riesce a fare da soli, se abbiamo bisogno di qualcuno è perché senza quella persona non possiamo fare qualcosa che vogliamo fare.

E ancora, aver bisogno di aiuto.

Nelle elevate dimensioni sottili non si parla mai di aiuto, bensì di accompagnamento. Anche i più grandi Maestri che operano nei mondi sottili non aiutano nessuno e non chiedono l'aiuto di nessuno, quello che portano e chiedono è accompagnamento. Noi possiamo accompagnare i Maestri nella loro Opera di Luce, possiamo sostenerli, così come loro possono sostenerci e accompagnarci nel nostro cammino, tutto questo però non può nascere da un "bisogno di aiuto", situazione che, appunto, non è risolta, non è in equilibrio.

È vero, nel mondo ci sono molte realtà di povertà, di mancanza. Ma, di nuovo, le persone che si trovano in queste realtà è perché lo hanno scelto, ancora prima di incarnarsi. Ogni Essere, prima di raggiungere la dimensione terrena, crea, in accordo con i genitori che lo accoglieranno, un piano d'incarnazione, nel quale stabilisce con chiarezza e attenzione i dettagli del suo arrivo sulla Terra in un corpo fisico. Se sceglie una realtà di mancanza, dove non avrà l'essenziale per sopravvivere, compie questa scelta con consapevolezza. Poi, chiaramente, nel momento in cui si incarna perde questa consapevolezza, entra in uno stato di oblio, altrimenti non potrebbe vivere appieno l'esperienza che ha scelto di vivere, ma la sua Anima, ovvero la sua essenza divina, conosce ogni cosa.

Anche il concetto di mancanza, in Verità, è una costruzione, un'invenzione della matrice. Come possiamo noi, se ci riconosciamo per ciò che veramente siamo, ovvero esseri divini incarnati sulla Terra, essere nella mancanza? Come può un essere divino, sfumatura del Divino e Uno con Esso, mancare di qualcosa? Come può esistere la povertà, dunque, se non come un concetto che gli esseri umani creano dentro di loro e proiettano all'esterno? In Verità, noi siamo Uno con il Tutto, e il Tutto non può mancare, quindi non può essere povero.

Se noi vogliamo considerarci poveri, mancanti, e così proiettare la mancanza all'esterno e vivere in

condizioni di povertà, questa è una nostra scelta, è l'esperienza che scegliamo di fare in quel momento. Ma non è colpa di nessuno fuori da noi, non è colpa del mondo malato, della società, dei governi o di chissà quale altra entità esterna. È solo una nostra scelta, per concretizzare la quale manifestiamo le condizioni che la permettano.

Finché gli esseri incarnati sulla Terra continueranno a crederci poveri e mancanti esseri umani, vittime di un mondo che dovrebbe essere più sano e migliore, rimarranno tali, e il mondo anziché migliorare peggiorerà sempre di più, così come peggioreranno le condizioni di tali esseri umani, che continueranno a creare per sé realtà di mancanza, povertà e sofferenza.

E tutto ciò non può essere risolto da qualcuno che arriva a salvare questi esseri. E questo gli elevati Esseri di Luce lo sanno perfettamente. Nessun Essere di Luce che opera per accompagnare l'umanità nel suo percorso sulla Terra si proporrebbe mai di "salvare" qualcuno da una condizione, poiché questo significherebbe sostituirsi a quella persona, e impedirle così la crescita, impedirle il riconoscimento della sua vera essenza divina, oltre che interferire nel suo piano di incarnazione, quindi andare contro la sua stessa scelta.

Bisogna considerare anche il fatto che, spesso, quegli esseri che scelgono una situazione dura e difficile nella matrice, hanno fatto questa scelta proprio per darsi la possibilità di una crescita più rapida, di una elevazione più potente, di un riconoscimento più profondo e di una più diretta risoluzione di squilibri passati.

Ancora, vien detto nel testo che il successo della missione di questo Essere di Luce dipende dagli esseri incarnati. Prima di tutto bisogna osservare il termine successo, termine profondamente polare. Cos'è il successo? E quale energia può avere una missione che viene conclusa con un possibile successo o insuccesso?

Non è questo il linguaggio degli Esseri di Luce. Essi, infatti, possono parlare di realizzazione, di manifestazione, ma non parlano di successo. E, ancora, non parlano di dipendenza. È vero: le azioni, le scelte, i comportamenti degli esseri umani sulla Terra hanno grandissimo influsso su ciò che accade sul pianeta stesso, poiché il libero arbitrio viene rispettato con grande attenzione. Ma la missione, il compito, di un Maestro di Luce non può "dipendere" dagli esseri incarnati. I Maestri, nella dimensione sottile, vivono l'Unità, sono Uno, sentono l'Uno in loro, si percepiscono Uno, e all'interno dell'Uno percepiscono anche la presenza dell'umanità. Dunque non creano questo tipo di dipendenza, di bisogno, piuttosto portano, esprimono, trasmettono la percezione dell'Uno che loro vivono, poiché effettivamente questo è il più potente strumento affinché veramente anche gli esseri incarnati possano sostenere l'Opera di Luce.

Come possono gli esseri incarnati "aiutare", e con il loro aiuto portare al successo, una missione, se per primi loro si sentono separati, frammentari, divisi, poveri e mancanti? Per accompagnare veramente nel loro percorso queste persone che stanno facendo l'esperienza della povertà non possiamo di certo pensare di salvarle, considerandole quindi come "altre da noi" e bisognose del nostro aiuto. Così, appunto, al massimo tentiamo di sostituirci a loro, senza considerare che se queste persone devono fare l'esperienza di povertà fino in fondo, la faranno comunque, forse dovranno attendere però un'incarnazione successiva, perché in quella attuale la loro possibilità di compiere tale percorso è stata interrotta dal nostro "salvataggio" nei loro confronti. Per accompagnare veramente queste persone, quello che possiamo fare è riconoscerci Uno con loro, riconoscere loro in noi, riconoscere in noi la loro esperienza, riconoscere che probabilmente anche noi, in incarnazioni passate, abbiamo vissuto in simili realtà, e attraverso questo riconoscimento sentirci a tal punto Uno con loro da poterle avvolgere in un'energia di Luce, di Amore e di Compassione che le sosterrà nel loro cammino. Possiamo attivare nel campo energetico dell'umanità i potenziali del riconoscimento di ciò che È, affinché questi potenziali siano attivi, e le persone, se questa è la loro scelta, possano attingervi con più semplicità. Senza dimenticare che questa attivazione dei potenziali del riconoscimento di ciò che È la facciamo prima di tutto in noi, per poterla irradiare nel campo energetico dell'umanità, ed è questa la vera chiave, ancora più profonda. Prima di pensare agli altri, dovremmo pensare a noi stessi.

Prima di pensare a "salvare" i poveri esseri umani che non hanno abbastanza per sopravvivere,

dovremmo pensare a riconoscerci profondamente, e “salvare” noi stessi da tutti i nostri attaccamenti, dai nostri squilibri, dalle nostre paure, inquietudini, emozioni, dai nostri profondi legami con la matrice. Questa è la vera Opera di Luce che possiamo fare, e con questa Opera di Luce in noi, compiamo un’Opera di Luce nel Tutto, e quindi per tutte le sfumature del Tutto (tutte le creature) che saranno accoglienti nei confronti di tale Opera e che vorranno aprirsi alla trasformazione e al riequilibrio. E, anche tutto questo, gli elevati Maestri ed Esseri di Luce, lo sanno alla perfezione.

«Fate in modo che il vostro compito principale sia quello di dare a tutti gli uomini i mezzi per esistere nella dignità umana, fratelli e sorelle di tutti gli uomini.

Il mio bisogno principale oggi è che coloro che condividono la mia visione accettino la responsabilità dell’azione.»

In queste frasi appaiono le stesse tematiche espansive in precedenza.

Il nostro compito, prima di tutto, è essere ciò che siamo, è riconoscerci Esseri Divini e agire come tali, sentire profondamente l’Unità in noi e quindi con ogni cosa, e vivere in una condizione di totale e incondizionata Pace.

Poi, da qui, possiamo irradiare tale Pace, possiamo irradiare Amore incondizionato a tutte le creature e tutte le realtà attorno a noi, per sostenerle nel loro cammino a un livello molto profondo e rispettoso del piano di incarnazione e delle scelte che ogni essere compie. Non abbiamo il compito di dare nulla a nessuno. Abbiamo soltanto il compito di essere. E, nella relazione con gli altri, mettere in campo uno scambio libero, equilibrato, uno scambio che non parte dal presupposto di dover dare qualcosa a qualcuno. Uno scambio, piuttosto, che riconosce che un dono offerto, è un dono ricevuto, un dono ricevuto, è un dono offerto, nell’Unità e nell’equilibrio. Uno scambio che non nasce da un dovere nei confronti di qualcun altro o di qualcos’altro (dovere: altro concetto basilare della matrice), ma uno scambio che nasce da una risonanza, libera risonanza che in quell’Attimo manifesta un certo scambio in assenza di qualsiasi dovere o aspettativa.

Il concetto di dignità umana, anch’esso va osservato con attenzione.

Le esperienze di “povertà” sono meno degne di quelle di “ricchezza”?

Quindi, dicendo così, si afferma che effettivamente chi fa un’esperienza di un certo tipo è meno degno di qualcun altro. Quindi la dignità come concetto di separazione, come giudizio di valore.

Ciò che gli elevati Esseri e Maestri di Luce insegnano è che ogni persona, ogni cosa, ogni situazione è degna. Degna di essere, degna di esprimersi, degna di manifestarsi e degna di compiersi secondo quello che, in quel momento, è il suo cammino. Nell’Uno tutto è degno. Nell’Uno, in Verità, questo concetto di dignità non esiste. Nell’Uno, semplicemente, esistono il riconoscimento, l’Amore, l’accoglienza e, appunto, l’Unità.

La responsabilità dell’azione, altro concetto della matrice.

La responsabilità è uno di quei codici attraverso i quali l’umanità è stata sottomessa e manipolata in tutto questo tempo. Siamo forse responsabili per qualcuno o qualcosa fuori da noi? Dalla nostra azione dipende la salute, il benessere, la felicità, la vita di un’altra persona, quindi siamo responsabili per lei? E se veniamo considerati irresponsabili, questo è un giudizio negativo nei nostri confronti. Non ci prendiamo cura del prossimo, non siamo attenti e non riconosciamo l’importanza delle cose, la serietà di certe questioni.

Ecco la manipolazione, ecco la sottomissione, ecco l’inganno nel quale l’umanità è caduta, e nel quale ha creduto così fermamente fino ad ora.

In Verità, se proprio vogliamo utilizzare questo termine, l’unica responsabilità che ogni essere ha è nei confronti di se stesso. Siamo responsabili di essere ciò che siamo. Siamo responsabili di riconoscere la nostra Verità e agire in accordo con essa. Siamo responsabili di essere sinceri con noi stessi, e non raccontarci storie, non “fare finta di” essere qualcosa che non siamo, solo per corrispondere a qualche indicazione esterna.

Solo la responsabilità nei confronti del Divino in noi, del Divino che noi siamo. Questa, se vogliamo, è l’unica responsabilità.

«La Pace, la Condivisione e la Giustizia sono centrali nel mio insegnamento.

Ovunque risplenda la Luce di queste Verità, volgo lo sguardo e attraverso il canale di questa Luce io invio il mio Amore.

Così è come io opero.

Così attraverso di voi io cambio il mondo.»

La Pace, la Condivisione e la Giustizia.

Prestiamo attenzione: cos'è questa Giustizia?

È, questo, un termine molto ambiguo. In senso terreno, la giustizia si basa sui concetti di giusto e sbagliato, sull'idea di errore e di colpa, sulla povera vittima che subisce e il cattivo carnefice che attacca. La giustizia terrena non considera affatto le leggi dell'Uno, non considera tutto ciò che abbiamo scritto fin qui.

In senso unitario, la giustizia può essere semplicemente il riconoscimento che ogni cosa è giusta così com'è, che ogni esperienza è giusta così com'è e non va giudicata o considerata più o meno bella di un'altra esperienza. Ciò che è giusto, nell'Uno, è prima di tutto l'accoglienza incondizionata, libera, totale, e poi dall'accoglienza la trasformazione e la creazione senza aspettative, bisogni, dipendenze o manipolazioni. La Giustizia non è giudicare la povera vittima innocente, e il cattivo carnefice colpevole, questo è non rispettare le scelte di ogni essere che decide il suo cammino e manifesta la sua realtà, è dimenticare che tanto il carnefice quanto la vittima hanno creato la situazione in cui si sono trovati.

La giustizia terrena, creando i colpevoli all'esterno, toglie agli esseri umani (esseri divini incarnati sulla Terra) il loro Potere, poiché essi non si accorgono che sono proprio loro che hanno creato quell'esperienza, che quell'esperienza ha un profondo insegnamento per loro, e che non c'è affatto qualcuno che abbia responsabilità o colpe fuori da loro. Semplicemente, le persone e le condizioni esterne sono strumenti del Divino per la manifestazione di ciò che qualcuno dentro di sé, anche se inconsapevolmente, sceglie di manifestare.

Gli Esseri di Luce inviano Amore incondizionatamente, indistintamente, in ogni cosa e situazione, non soltanto attraverso un certo canale o ponendo la condizione che vi siano certe verità. Gli Esseri di Luce conoscono che la Verità è in ogni cosa, in ogni persona, in ogni realtà. La Verità È. E anche quando essa è nascosta da maschere, illusioni, menzogne o falsità, comunque loro la riconoscono, e la svelano.

Infine, *“così attraverso di voi io cambio il mondo”*.

Che ognuno di noi cambi se stesso, per cambiare il mondo.

Che ognuno di noi riconosca se stesso, per riconoscere che il mondo non deve cambiare, ma semplicemente, anch'esso, riconoscersi nella sua Verità, al di là delle illusioni della matrice.

Un Essere di Luce non cambia il mondo attraverso di noi.

Un Essere di Luce rispetta il libero arbitrio, lascia che gli esseri incarnati possano fare le loro esperienze e compiere le loro scelte, e quello che può fare, come già dicevamo, è accompagnarli in questo, sostenerli nel loro riconoscimento e nello svelamento della loro Verità.

Un Essere di Luce si dedica all'Amore incondizionato, alla Conoscenza, alla Verità e alla Libertà, e con questo lascia anche la possibilità al mondo stesso, quindi alla Terra, di riconoscere se stessa per quello che veramente è. Infatti anche la Terra è un'Entità, ha un'Anima e un proposito, e compie un cammino, come tutti noi. Anche lei si sta riconoscendo, anche lei sta compiendo delle scelte. E gli Esseri di Luce la sostengono in questo percorso, ma sanno che non sono loro a doverla cambiare, lei È già, ed ha un'immensa consapevolezza. La Terra si sta liberando dal velo della matrice, questo sì. E quello che noi, accompagnati e sostenuti dagli Esseri e dai Maestri di Luce, possiamo fare è svelare la Verità in noi stessi, smettere di nutrire la matrice dentro di noi, così noi stessi ci libereremo dalle illusioni, dagli inganni e dalle maschere che fino ad ora abbiamo indossato, e in questo modo accompagneremo con grande Potenza la liberazione anche all'esterno.

Abbiamo portato nell'Unità le parole che Benjamin Creme ha dichiarato essere parole di Maitreya. Il nostro compito è svelare la Verità, in noi e in tutto ciò che arriva a noi. Il nostro proposito è stato quello di accompagnarvi nello svelare la Verità di queste parole e così poter espandere la Conoscenza e la Consapevolezza.

Abbiamo svolto questa opera di riconoscimento con immenso Amore, incondizionato e al di là di qualsiasi giudizio.

Abbiamo riconosciuto che queste parole non possono essere di Maitreya, poiché sia a livello energetico che nei contenuti trasmettono frammentazione, sono polari e non risonanti con l'Unità.

Ringraziamo profondamente l'opportunità di espansione che questo messaggio ci ha offerto.

Vi abbracciamo nella Luce,

Valentina & Guy

© 2022 auralucis